



Al Quirinale si ricordano le vittime del terrorismo. Nella foto: Giorgio Napolitano a destra la commozione di Agnese Moro e Rosy Bindi



Viminale, tre piste: «Br, anarchici e appalti dell'Ansaldo»

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Circolare alle prefetture: «Rivedere la sorveglianza per i dirigenti Ansaldo, i manager di aziende di Stato e già indicati in un volantino del 2009»

Dopo la seconda rivendicazione farlocca, una dei Gap e l'altra del compagno Tokarev veicolate sul web, investigatori e analisti del Viminale imboccano una terza pista che non convince ma ha un suo fascino possibilistico. E se Adinolfi, dirigente dell'Ansaldo nucleare del gruppo Finmeccanica, fosse stato punito perché l'azienda ha rotto delicati equilibri di mercato nei paesi dell'est andando a vincere preziose commesse? Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri elenca questa ipotesi dopo le due che, a tre giorni dall'agguato, continuano a restare prevalenti: quella che rinvia a formazioni terroristiche vetero-brigatista di matrice marxista-leninista (che nulla hanno a che fare con il Pml, il partito marxista-leninista italiano che condanna fermamente l'agguato e definisce «reazionaria la gambizzazione») e l'altra che fa riferimento alla galassia anarco-insurrezionalista. La titolare del Viminale, che ieri ha informato i deputati sull'attentato a Roberto Adinolfi, ha fatto riferimento a una pista «commerciale» perché «intravede negli interessi commerciali un possibile movente dell'agguato visto che Ansaldo Nucleare ha recentemente sviluppato la propria attività nell'est europeo con particolare riferimento alla Romania, all'Ucraina e alla Russia attraverso la costruzione di nuove centrali nucleari e la gestione dei rifiuti radioattivi. In quest'ottica - ha continuato il ministro - non si può escludere che l'espansione commerciale di Ansaldo su nuovi mercati possa aver prodotto reazioni violente contro l'amministratore delegato». Il ministro, sempre così suggerita dagli analisti del Viminale, vede nell'arma usata - una Tokarev calibro 7.62 di fabbricazione russa - un indizio a favore di questa ipotesi. Così come nel fatto che la gambizzazione è stata eseguita da gente pratica con le armi: un colpo solo che è andato a segno.

ADINOLFI IN UN VOLANTINO DEL 2009
In questa direzione, forse anche solo per escluderla, va letta l'attività di ieri dei pm genovesi Piacente e Franz che hanno sentito manager e dipendenti di Ansaldo proprio per ricostruire clima e contesto intorno a queste commesse nei paesi dell'est.

Ma gli investigatori, Ros dei carabinieri e antiterrorismo del Viminale, restano scettici. E continuano a privilegiare le prime due piste e magari una doppia firma per un'azione così altamente simbolica. L'assenza di una rivendicazione a tre giorni dall'agguato sembra allontanare l'idea che sia in azione una

nuova cellula brigatista. Quando nel 1999 e nel 2002 le Br-Pcc uccisero Massimo D'Antona e Marco Biagi la sera stessa la rivendicazione era già stata recapitata. È prassi dei gruppi infatti rivendicare subito, per due motivi: dimostrare l'organizzazione militare; impedire che altri si appropriino dell'azione. Così, prima scrivevano le rivendicazioni - magari lasciando in bianco la data - e poi le azioni.

Prende a questo punto quota l'ipotesi di un'azione a firma mista che certifica quella saldatura da tempo immaginata e temuta da analisti e investigatori che in queste ore ripetono come un mantra: «Dobbiamo smettere di ragionare secondo vecchi schemi. I contesti sono cambiati e potrebbero anche essere fuorvianti». A favore della «doppia firma» vanno tutti gli elementi finora raccolti: l'arma già usata da Prima linea e nota in ambienti Br; il modus operandi, il motorino rubato due mesi fa e usato con la targa originale segno che il comando ha avuto una base in città e ha impiegato due mesi per studiare le abitudini dell'obiettivo; la scelta di Genova dove per prime entrarono in azione le Br e proprio contro dirigenti Ansaldo. Altri elementi sono invece riconducibili ai gruppi anarco-insurrezionalisti: la tematica antinucleare (anche se oggi superata dal referendum; Ansaldo, poi, si occupa di smaltire residui di siti nucleari) e il fatto che nel 2009 è stato diffuso sul web un documento in cui erano stati indicati come obiettivi vari dirigenti di società impegnate nel settore dell'energia tra cui anche Adinolfi.

La procura di Genova ieri sera ha sentito il ritrovamento di volantini Br nei locali di Ansaldo nel 2010. In ogni caso dirigenti e manager di azienda sono considerati possibili obiettivi. Dal Viminale è partita ieri una circolare diretta a tutte le prefetture per rivedere misure di vigilanza e protezione. Negli ultimi mesi i servizi di scorta sono già stati rivisti e rafforzati (anche se sono stati eliminati molti giudicati di bandiera) nei confronti di giuslavoristi esperti di mercato del lavoro.

non sottovalutiamoli»

be di nuovo sbagliato sottovalutare o registrare con indifferenza ciò che sta accadendo. Quando leggo cronache preoccupate di sottolineare che è stato sparato un solo colpo, mirato con precisione alla gamba, senza intenzione di uccidere, senza che nulla faccia pensare a una qualche organizzazione alle spalle degli attentatori, mi sembra di cogliere una rappresentazione del fatto un po' sottodimensionata. Altro possibile errore è la sostanziale indulgenza verso la cosiddetta violenza diffusa».

C'è un nesso tra quella che chiama «violenza diffusa» e il terrorismo?

«Attenzione può darsi che siano mondi completamente diversi, separati tra loro. Però viviamo nell'era della globalizzazione: tutto si tiene e tutto comunica. Per cui, da mondi anche diversi possono trasmigrare germi di infezione che si alimentano reciprocamente. Noi oggi viviamo un clima pesante, di intolleranza, di violenza verbale. Basta leggere i due comunicati pubblicati su Indymedia dopo

l'attentato di Genova: in sostanza, si sostiene che sparare alle persone è giusto. E il fatto che un messaggio di condivisione e di compiacimento trovi ospitalità su un sito di larga diffusione mi sembra, per chiamare le cose con il loro nome, una forma di irresponsabile connivenza. Certo non è così che si prendono le distanze. Quantomeno si alimentano confusione e ambiguità».

In quali ambienti può essere maturato il gruppo che ha colpito a Genova?

«A questo non posso rispondere, bisognerebbe sapere di che cosa sia precisamente si tratta. Prendo atto che c'è stata una gambizzazione. Quindi una azione tipicamente terrorista. Che la procura ha rubricato come tale.

Il fatto che non ci sia ancora una rivendicazione cosa significa?

«Può volere dire tutto e niente. Possono essere nuovi brigatisti che si comportano diversamente dai vecchi oppure nuovi soggetti disposti alla pratica della violenza armata. Mi preme però dire: atten-

zione con l'ambiguità. Dobbiamo isolare politicamente la violenza, comunque si manifesti. Registro invece una forte tendenza a giustificare i mezzi, se i fini sono di un certo tipo. Il rischio di un imbarbarimento progressivo e di una deriva democratica è davvero dietro l'angolo».

Perché hanno colpito ora?

«Non lo so. Prima vorrei sapere chi sono quelli che hanno colpito e quali sono i loro obiettivi. Solo come riflessione, ricordo però che il terrorismo rosso storicamente ha colpito più pesantemente nei momenti di maggiore difficoltà e tensione del nostro paese, sfruttandoli strumentalmente a proprio uso e consumo. Al di là dei proclami, il terrorismo è incapace di elaborare una propria linea politica autonoma. Perciò è costretto a inserirsi nei movimenti di forte tensione e magari di cambiamento della società, spesso bloccando questo cambiamento e determinando una involuzione del sistema».

E i Gruppi armati proletari si mettono «a disposizione»

● Il messaggio dei Gap su Indymedia: per gli inquirenti non è una rivendicazione, ma un'offerta di aiuto

G.VES.
MILANO

«Non si tratta di rivendicazioni dell'attentato, ma non sono neanche messaggi neutri: dietro l'appoggio ideologico e politico all'aggressione potrebbe nascondersi un segnale, un'offerta di di-

sponibilità all'azione».

I POST INQUIETANTI

È una delle letture che un investigatore dà dei due post apparsi ieri sul sito di Indymedia. «Due comunicati anticapitalisti che sfruttano la circostanza dell'attentato ma soprattutto la approvano». Il primo, apparso nella sezione «Piemonte» con la data e l'orario di lunedì alle 18, è a firma «Gap: Gruppi armati proletari». Il secondo porta il nome del «Compagno Tokarev», ispirato al tipo di arma di origine sovietica che sarebbe stata usata per gambizzare Roberto Adinolfi, l'amministratore delegato di Ansaldo Nucleare aggredito l'una-

di mattina. Nel primo comunicato il riferimento all'attentato al manager è questo: «Oggi 7 maggio 2012, un altro infame rappresentante del capitalismo è stato gambizzato a Genova! La violenza che un pugno di parassiti perpetua contro la classe operaia e le masse popolari inizia a riversarsi contro chi di questa violenza ne ha fatto la sua arma di difesa e di controrivoluzione preventiva. Lavoriamo per l'organizzazione di un partito rivoluzionario che sappia orientare all'autodifesa del proletariato». Prima e dopo, diversi passaggi ricordano l'attentato al consigliere comunale dell'Udc torinese e avvocato, Alberto Musy, e inveiscono contro il go-

verno Monti. Il secondo post sembra quasi una precisazione, ma è molto più duro del primo. Appare alle 23,55 di martedì nella sezione «Svizzera» dello stesso sito: «Non c'è bisogno di alcuna rivendicazione». «Non abbiamo lacrime per Adinolfi e come potremmo averle? Ansaldo è da tempo il braccio nucleare di Finmeccanica: imprese di guerra e di devastazione di territori, multinazionali dell'unico vero terrorismo».

Parole che sembrano in qualche modo accreditare i timori che lo stesso Adinolfi aveva avanzato agli inquirenti appena dopo l'attentato: non riuscendo a spiegare il perché dell'aggressione, il manager ha ipotizzato di «essere un obiettivo facile per chi volesse colpire Ansaldo e Finmeccanica, al centro dell'attenzione anche per via delle vicende politiche e giudiziarie che l'hanno interessata negli ultimi tempi».

Ipotesi, ripetono gli inquirenti senza sosta. Così come restano tracce da seguire quelle che portano alle commes-

se di Ansaldo Nucleare nell'Est europeo. Perché il «nucleare può essere un punto di contatto tra i gruppi anarco-ambientalisti e l'eversione politica», continua l'investigatore.

Il procuratore capo Michele Di Lecce, l'aggiunto Nicola Piacente e il sostituto Silvio Franz, non si sbilanciano. Certo a Genova, e non solo, non dorme tranquillo chi è conosciuto come simpaticante di ambienti considerati anarco-insurrezionalisti: «Sappiamo chi sono», dice la fonte. E da oggi i Ris cominceranno l'analisi dei dati venuti fuori dalla mappatura dei Dna trovati sulla moto usata dagli attentatori. Il messaggio del «compagno Tokarev» chiude così: «Esperti, opinionisti e scribacchini alla Tobagi possono dormire ancora notti insonni: il terrorismo non è tornato, non se n'è mai andato». Ieri a Genova sono scattati due allarmi bomba: alla Confindustria e nella sede di Equitalia, proprio nel giorno in cui nel capoluogo è arrivato per un convegno Attilio Befe- ra, direttore dell'Agenzia delle Entrate.